

deva la licitazione dei soppressi conventi della città di Ascoli. Allora l'asta veniva chiamata la lotteria (probabilmente perché si vendeva a lotti) e la vendita fece entrare una somma considerevole nelle casse dello Stato. Gli ordini soppressi avevano fatto tanta storia cittadina ed avevano grosse proprietà immobiliari al cui interno svolgevano i loro compiti di istituto.

Il primo grande patrimonio ad essere messo all'asta fu quello del Monastero delle Vergini con tutti i suoi beni. Tanti gli offerenti ma quello che si aggiudicò il tutto per scudi 2.172 pari a lire italiane L. 11.500 fu Iginio del *quondam* Vincenzo Centalamessa, il quale aveva depositato una obbligazione del garante conte Giuseppe Sgariglia.

Anche le altre aste furono alquanto partecipate e spesso i borghesi, non avendo tutta la disponibilità finanziaria, presentavano sicurtà di personaggi più grossi che garantivano per loro.

La seconda asta toccò i beni del Monastero delle Servite dette le Centiniane; nella lotta per l'aggiudicazione si scontrarono il ricco conte Marcello Gallo che offrì solo scudi

600 e il borghese Felice Pomponj, il quale riuscì a spuntarla sul rivaie, aggiudicandosi l'incanto con scudi 616.

I beni del Convento delle Monache di Sant'Andrea andarono per scudi 775 a Emidio Ronchetti, il quale aveva come avversario addirittura Giovanni Tranquilli, l'amico di Garibaldi.

Il monastero delle monache di Sant'Onofrio, nel luogo in cui oggi sorge la sede della Carisap, se lo aggiudicò il ricco commerciante Emidio Albanesi colla sicurtà solidale di Giovanni Battista Mercatili per scudi 580.

Le proprietà delle Monache delle Convittrici andarono all'altro grosso commerciante Domenico Alessandrini per scudi 532,40. Quelle dei Domenicani toccarono a Giuseppe Marinelli che si aggiudicò la partita per scudi 280 contro Emidio Albanesi. I beni dei Padri Camaldolesi, che costituivano l'ultimo lotto, andarono ad Alessandro Meloni per scudi 207. Finiva così il primo anno dell'Unità d'Italia con i beni degli ex ordini religiosi spartiti tra la borghesia e nobiltà varia.

Le aste dei beni immobiliari ecclesiastici continuarono



Il Monastero di Sant'Onofrio demolito per la realizzazione della nuova sede Carisap

ancora per un buon ventennio dopo il primo ko inferto agli ordini religiosi. Tutte furono gestite dall'Intendenza di Finanza di Ascoli ed andarono a colpire oltre gli ordini sopra

citati la Reverenda Camera Apostolica, i Cappuccini di Borgo Solestà, i Conventuali di San Francesco, vari benefici ecclesiastici e parrocchie cittadine.



Piazza del Popolo, 5
63100 Ascoli Piceno - Tel. 0736.259959

Organizziamo
ricevimenti
nelle
nostre
sale,
con vista
sul prestigioso
salotto
ascolano,
ed anche
a casa vostra